



Lettera 22

Panathlon on-line



Area Comunicazione Panathlon Italia

Periodico d'Informazione e Cultura dello Sport

N° 7/25 – Luglio/Agosto 2019

Direttore Editoriale Giorgio Costa

Direttore Massimo Rosa

panitalia.comunicazione@virgilio.it

Il Fair Play è quel comportamento di cui spesso si fa sfoggio nei discorsi tessendone le lodi...poi gli stessi dimenticano di praticarlo



PANATHLON DISTRETTO ITALIA: LETTERA 22 UN SERVICE PER I CLUB

Evidentemente il ritmo e la essenza di questo nuovo corso del Panathlon Distretto Italia comincia a dare i primi frutti in termini di attività sia di club che distrettuali, sia di visibilità che d'interesse, proprio alla luce della dinamicità emersa in quest'ultimo periodo. Per non parlare delle relazioni ad alto livello che sta tessendo il Presidente Giorgio Costa in quel di Roma.



Nella complessa attività panathletica due eventi hanno avuto la capacità di argomentare interessanti temi di attualità. Il primo riguardava una novità che tanto fa discutere, cioè l'E-Sport, del quale leggerete nello Speciale Panathlon Planet allegato, in odore di essere riconosciuto dal CIO, convegno ottimamente organizzato dal Club di Chiavari. Il secondo evento è stato quello del Distretto Italia, che ha proposto il simposio "Il Panathlon tra Cultura, Sport e Terzo Settore", ideato dal Tesoriere del Comitato di Presidenza, Federico Loda, i cui

relatori erano qualificati Panathleti-Professionisti di prima grandezza. Un convegno *light*, tenutosi a Bologna, su argomenti *heavy* che hanno spaziato da: 1) Inquadramento civilistico dei Club Panathlon italiani; 2) Responsabilità Civili, Fiscali e Penali delle Associazioni Culturali; 3) Inquadramento Giuridico; 4) Tappe della Riforma; 4) Il Finanziamento delle Associazioni Culturali Panathlon Club. Questi interventi sono allegati al corrente numero di Lettera 22 affinché i Club e soci ne conoscano gli importanti contenuti, utilizzandoli a loro volta per dei service a favore delle realtà locali. Anche di questo evento riceverete nei prossimi giorni un altro Speciale Panathlon Planet.

L'occasione di questo convegno, a proposito va ringraziato il Club di Bologna per il supporto prestato, ha dato il via alla diretta streaming su YouTube, seguita da oltre 150 persone, che di fatto ha inaugurato questa popolare via di comunicazione. E come annunciato su FB è stato attivato anche Twitter.

Last but not least: Il Distretto Italia al Premio Bancarella Sport con un giurato alla Commissione di Scelta e con altri 30 alla Grande Giuria.

Dunque la via intrapresa dal Distretto Italia sembra quella indicata dai programmi, che richiede una continua attività per conquistare quella visibilità che già da molto tempo viene invocata.

Massimo Rosa/Direttore



L'ULTIMA STOCCATA



L'ultimo dei Mangiarotti ci ha lasciato, passando il testimone schermistico a Carola, figlia di Edo. Mario è mancato a Bergamo a un passo dai 99 anni, dopo una breve, devastante malattia. Se con Edoardo (1919) e Dario (1915) si può parlare di campioni unici nel solco dell'insegnamento paterno, con Mario la storia riparte dall'inizio, dalla scuola del padre Giuseppe Mangiarotti, spadista fra i più forti della sua epoca e grandissimo caposcuola, oltre 80 medaglie dei suoi allievi fra olimpiadi e mondiali. Perché il suo capolavoro sono stati proprio i suoi figli. Edo, campione fra i campioni, medagliere infinito, talento cinico e prepotente, Dario, estroso, funambolico, inimitabile, passato al professionismo subito dopo le grandi vittorie del dopoguerra. Mario (1920), liceo classico al milanese Berchet con i fratelli

Fabrizio e il compositore Carlo Alberto Rossi, studi da privatista di pianoforte al Conservatorio, poi medico e cardiologo di valore, è stato il progetto più normale di papà Giuseppe. Ma non meno intrigante. Il suo allievo più completo, P.O., possibile olimpico, alle tre armi, innanzitutto. Un esteta della scherma, diceva papà Giuseppe. E c'è comunque un prima e un dopo la Seconda Guerra Mondiale. Mario entra nel giro della nazionale di spada nel 1938, quando Edo ha già vinto l'oro a squadre a Berlino e Dario è già titolare da qualche anno. E' il quinto, sesto uomo di una squadra di campioni olimpici inamovibili, fa le Olimpiadi Universitarie, oro a squadre a Vienna 1939, ma arriva secondo agli assoluti nel 1940. In quell'anno si segnala come uno dei più promettenti giovani sciabolatori europei. Giuseppe Mangiarotti era stato a Budapest da Santelli, inventore della sciabola moderna e maestro d'armi degli Asburgo, alla vigilia della Prima Guerra Mondiale e Mario è la prova di una scuola completa alle tre armi. Poi la guerra, gli esami di medicina, il matrimonio con Eugenia Gavazzeni, nazionale di fioretto. Nel 1947 partecipa con lei alle Universiadi di Parigi: oro a squadre con Edo e bronzo individuale di spada, davanti a Edo e Carlo Pavesi. Lavora come medico a Bergamo, segue la specialistica in Cardiologia a Pavia, due sere a settimana si allena a Milano in Sala Mangiarotti, con cui vince per tre anni il Challenge Le Coutre a Losanna, il più prestigioso trofeo europeo per club (1947, 1948, 1949). Erano anni i cui alcuni trofei, la Monal di spada a Parigi, la Giovannini di fioretto a Bologna, contavano quasi quanto un mondiale, sicuramente più duri perché c'erano tutti i più forti. Edoardo Mangiarotti era infatti orgogliosissimo delle



sue tre Monal e tre Giovannini, nonostante le decine di medaglie in bacheca. E i tre fratelli restano con la Sala Mangiarotti imbattuti per club. Per il resto era sempre e comunque Italia Francia, ai Giochi del Mediterraneo, oro a squadre nel 1951 per Mario e nella sfida annuale di Genova per la Coppa Mollié, dove difende i colori nazionali per cinque edizioni. Nel 1951 Mario è Campione d'Italia a Squadre con Dario ed Edoardo e terzo nell'individuale dopo di loro, per la prima volta non riserva ma titolare ai Mondiali di Stoccolma, dove conquista l'argento a squadre di spada. Continuerà poi a tirare per qualche anno, anche per i colori della Società del Giardino. Dal 1947 al 1980 è stato

Presidente Internazionale di Giuria alle tre armi. A Bergamo Mario Mangiarotti è stato un pioniere della Cardiologia e della Medicina Sportiva con Angelo Quarenghi, lavorando prima alle Cliniche Gavazzeni e poi alla Casa di Cura S. Francesco (Medicina e Cardiologia), scegliendo dalla metà degli anni '60 la libera professione. Come dirigente sportivo è stato per più mandati Presidente del Panathlon International e Presidente Provinciale del Coni per 25 anni. Sulla sua maschera e non solo un motto: Mai Morto.



LACRIME DELLA VITTORIA, LACRIME DELLA SCONFITTA



Potranno guadagnare pure milioni o centinaia di migliaia di euro o di dollari ma alla fine quando vincono o perdono scoppiano sempre in un pianto diretto. Stiamo parlando degli atleti, professionisti o dilettanti che siano poco importa. Tutti sono accomunati da ugual sentimento.

Una vittoria o una sconfitta sono il risultato di un lungo e faticoso lavoro accompagnato dalla passione per lo sport. Il pianto finale è dunque l'atto liberatorio di un percorso che mirava al podio più alto. Raggiungerlo è raggiungere l'olimpico. MR

“Associazioni Benemerite: Cultura ed Etica Sportiva”
Al Circolo Montecitorio una pregevole conviviale organizzata dal Panathlon Club di Roma

Martedì 28 maggio, nella prestigiosa cornice del Circolo Montecitorio, il Panathlon Club di Roma ha organizzato un evento dedicato al tema “Associazioni Benemerite: Cultura ed Etica Sportiva”. Un'occasione di incontro tra le



molte anime da cui sono composte le Associazioni Benemerite del CONI, che ha tra i numerosi ospiti ha visto la partecipazione di Giorgio Costa, Presidente del Panathlon Distretto Italia, e Gianni Gola, Presidente dell'Associazione Nazionale Stelle al Merito Sportivo. A fare gli onori di casa il Presidente del Panathlon Club di Roma, Giampiero Cantarini, che in apertura ha portato i saluti del neoletto Presidente del Circolo Montecitorio, Dott. Piergiorgio Mariuzzo. “Vi è, da sempre, grande sintonia ed unione di intenti tra tutte le Associazioni Benemerite del CONI. Promuovere la cultura e l’etica nell’ambito dello sport italiano è la missione che ci accomuna e che ci fa sentire

parte integrante di un’unica famiglia”, ha sottolineato Cantarini. Sulla stessa lunghezza d’onda anche il presidente nazionale Costa, che ha ringraziato tutti i soci per l’impegno profuso ed ha illustrato la sfida più impegnativa che il Panathlon International è chiamato ad affrontare: “Abbiamo il compito di diffondere, soprattutto tra i più giovani, tutti quei valori etici e morali che nella società moderna si stanno perdendo sempre di più”. Ma, per assolvere al meglio questo obiettivo, è necessaria la massima sinergia con il Governo e le istituzioni pubbliche, in primis la scuola. “Nel nostro Paese non abbiamo ancora maturato la consapevolezza dell’importanza del ruolo sociale dello sport, un fattore che sposta gli equilibri all’interno del tessuto connettivo della nostra società. E’ un vero peccato che vi siano esigenze di presenza attiva e qualificata, di indirizzo e di coordinamento nell’immensa attività sportiva italiana alle quali non rispondiamo”, ha avvertito lo storico dirigente sportivo Gola, prima di approfondire cause e prospettive del problema strutturale. “Le Associazioni Benemerite non riescono ad assolvere in maniera efficace la propria funzione se il Governo non è in grado di fungere da guida e di indicarci in che direzione dobbiamo andare. Abbiamo nel nostro Dna tutte le competenze per apportare un contributo decisivo alla crescita dello sport italiano ma occorre che dall’alto ci mettano in condizione di poterlo fornire. Il Governo deve dirci cosa dobbiamo fare per il Paese e noi lo faremo”. Lo stesso Gola ha poi auspicato una modifica dell’attuale regolamento delle Associazioni Benemerite: “Non possiamo accontentarci di un elenco di proclami e regole organizzative, occorrono più punti programmatici: alziamo la testa e proponiamo ciò che vorremmo cambiasse”. In chiusura, il presidente Cantarini ha ricordato i prossimi impegni che vedranno protagonista il Panathlon Club di Roma: la cerimonia di consegna delle targhe etiche a scuole e associazioni in concomitanza con il Panathlon Day, fissato per il 12 giugno, e l’attesissimo Premio “Pietro Mennea 2019”, che verrà consegnato il prossimo autunno.

Lorenzo D’Ilario



Panathlon Milano e la piaga del match fixing

Il presidente Filippo Grassia "Meno società.... e più sane"

"Noi magistrati svolgiamo la stessa funzione che in natura svolgono gli animali predatori: miglioriamo la specie predata. Eliminiamo i corrotti meno furbi" (Piercamillo D' Avigo)

Di **Andrea Buonaiuto**



"Dove c'è scommessa, c'è corruzione". Quasi una condanna, una vile maledizione dalla quale non riusciamo a ripararci. Che comodamente allontaniamo, pazientemente sopportiamo. Sbrigativamente commentiamo: "non riusciamo".

Comodo rifugio? Panathlon Milano allunga fuori il mento e dispone la segnaletica: semaforo verde per le scommesse autorizzate, disco rosso 'sangue' per il gioco illegale:

"I sistemi autorizzati ci aiuteranno a monitorare" ... al flusso delle puntate l'ardua vigilanza

A patrocinio dell'incontro di giovedì 30 maggio a Palazzo Lombardia, promosso dal dott. Paolo Bertaccini dell'ufficio Sport del Governo, il presidente Filippo Grassia ha chiarito il punto di vista Panathlon sull'aperta, quanto attuale e spigolosa questione. La discussione sul match fixing (più o meno parafrasandolo: corruzione/manipolazione del risultato sportivo) ha sviscerato la tematica scorrazzando tra le varie esperienze della tavola rotonda in Regione.

Capo 'volata' Paolo Bertaccini, il quale ha dato lustro al programma Amatt (cofinanziato dalla Commissione Europea di formazione specialistica per la prevenzione e il contrasto al match-fixing), al suo fianco Ugo Taucer, Procuratore generale dello Sport Coni, e Marco Befera, responsabile prevenzione corruzione Coni. E ancora nella primissima linea Virginio Carnevali, presidente Trasparency International, e la dott.ssa Caterina Gozzoli, direttrice ASAG.

Una 'tappa' snella, anche colorata nonostante le 'curve' in chiaro-scuro che un tale argomento poteva scatenare negli animi dei partecipanti. Nei due programmi illustrati – l'Amatt e il T-preg – è emerso il filo conduttore su cui intende incidere il progetto anticorruzione: lo scambio internazionale di informazioni.

"Un atleta che intende divincolarsi dal match fixing non deve più sentirsi solo, ma parte di un sistema che può isolare la parte corrotta"



Marco Befera nella prima curva di giornata: “C'è corruzione nell'organizzazione dell'evento sportivo (ricordate le Olimpiadi Salk Lake City 2002?), c'è corruzione della performance sportiva l'anticorruzione deve rafforzarsi dal lato preventivo”. Opportunamente in scia il Procuratore Taucer: “che prevenzione e repressione dialoghino e non si ignorino”.

Nell'allungo di Filippo Grassia, infine, il decisivo scatto all'ultima curva: “Prevenzione e repressione. Occorre linea dura da parte di Federazione e Procura dello Sport: no sconti ad atleti e società che incorrono in situazioni di match fixing”. Per anni il mito dell'impunità ha infatti scavalcato regole

impossessandosi della realtà. Pene lievi - o invalidate in ultimo grado - hanno contribuito ad abbassare la soglia d'attenzione e diseducare i più giovani rispetto alla lealtà della competizione sportiva. “Gli atleti non temono tanto la giustizia ordinaria e le sue lungaggini, quanto quella sportiva.... in particolare le squalifiche di 2-4 anni, se non la radiazione”. Quale conto salato al match fixing dovrà ancora pagare il nostro calcio? Che intanto continua a pagare il lassismo della Covisoc, divenuta negli anni più un organismo politico che tecnico (e non è un caso che il grande giurista ed economista Victor Uckmar rassegnò le dimissioni da presidente). Stop a salvacondotti per club in default economico, semaforo rosso per le fidejussioni che non siano di banche primarie: “Meno società, ma più sane”. La chiosa del presidente Panathlon a pochi metri dal traguardo...



IERI ED OGGI

Il Calcio femminile sulla cresta dell'onda



Figura 1 blogdisport.it

Il forte sentimento unito all'orgoglio, quando la telecamera indugiava su ognuna di loro mentre cantavano saral'Inno, hanno da subito manifestato il carattere guerriero delle nostre ragazze con cui avrebbero affrontato le più quotate australiane. Così è stato.

E' stata una bella vittoria, come lo sono tutte d'altra parte, che le ha consacrate mediaticamente al grande pubblico, così oggi (lunedì) i titoli dei quotidiani si sono sprecati: uno su tutti La Gazzetta dello Sport uscito in prima pagina a nove colonne. E' il caso dunque di utilizzare questa affermazione ancorché obsoleta ma sempre d'effetto “A Star was born”. Sì, è nata finalmente la Stella del Calcio Femminile.

Ne sono contento personalmente perché mi è tornata in mente la mia collaborazione con il Sole 24 Ore Sport quando uscì un mio articolo, sul numero del 14 aprile 2001, proprio su questo argomento. La soddisfazione di allora fu che mi fecero scrivere una pagina intera.

La pagina titolava a nove colonne “Quando il gol è donna”, accompagnato dal sovrastante occhiello “Forte in Italia di una pratica di lunga data il football in rosa non riesce a decollare ad alti livelli per la mancanza di sponsor e visibilità sui media”.

In un passaggio dell’articolo, al capitolo Sponsor e Media, scrivevo:” ... Viene da chiedersi se il calcio femminile sia uno sport facilmente sponsorizzabile. A nostro avviso attualmente lo è solo a livello di piccole realtà locali, più difficile giustificare l’esborso di cifre elevate per le spese dei club maggiori (di là a venire la Juventus, Fiorentina e Milan). Sarebbe necessaria una maggior promozione e visibilità sui media: non è sufficiente apparire, nel caso della Nazionale, su Raisat. C’è bisogno di apparire al grande pubblico, e le possibilità ci sono. L’esempio nel marketing arriva dagli Stati Uniti, capaci di trasformare in grande successo l’ultimo Campionato del Mondo”.

Quei tempi immaturi sembrano essere passati, almeno in questo momento di grande auge. Sicuramente l’incipit di questa trasformazione lo si deve all’obbligatorietà delle società calcistiche di aprire al settore femminile, che ha saputo attrarre l’attenzione delle giovani leve aumentando il numero delle tesserate.

La strada è stata aperta dalla Viola seguita a ruota dalla Juventus. Ed è proprio a seguito di quest’ultima entrata in campo che la situazione si è evoluta in maniera veloce e concreta. Infatti con l’arrivo dei colori bianconeri, già due scudetti conquistati nei primi due anni di vita, i media si sono scatenati, tra questi quelli del Sancta Sanctorum di Sky, del Corriere della Sera e della Gazzetta dello Sport. Tutti sappiamo che con tre opinion leader mediatici come questi, gli altri seguono a ruota. Il gioco è fatto e le porte si stanno spalancando, e si spalancheranno ancor più dopo questo Mondiale, vada come vada.

“Alea iacta est”, il dado è tratto, le ragazze con la loro freschezza, con il loro gioco, con la loro caparbità, tipicamente femminile, con la loro simpatia, con la loro genuinità, hanno già conquistato qualche milionata di telespettatori, e se riusciranno a qualificarsi nel girone il raddoppio sarà assicurato, facendo la felicità degli uomini-marketing che sapranno capitalizzare questa ventata di fresco entusiasmo.

In bocca al lupo AZZURRE.

MR/1

Calcio Femminile 2

QUATTRO CHIACCHIERE CON MR. SCUDETTI

“Il Calcio femminile, nei suoi dirigenti ed allenatori, non deve ragionare come quello maschile. Quello femminile è altra cosa”.

A dirlo è **Renato Longega** di professione allenatore di calcio femminile. E non è uno qualunque.

Il nobile e ricco pedigree della sua carriera fa bella mostra di 5 scudetti, 4 con il Bardolino tra il 2005 ed il 2013 ed uno con l’Agsm Verona nel recente campionato 2017/2018; 3 Coppa Italia e 3 Supercoppa Italia, con il Bardolino tra il 2005 ed il 2009.



Eppure Longega dopo l’ultimo scudetto ha preferito una pausa di riflessione, restando così alla finestra per capire come potrà evolvere il calcio in rosa. Se evoluzione ci sarà. Intanto è necessario che a gestire il movimento calcistico siano persone provenienti già dal settore femminile, perché è inimmaginabile applicare il modus vivendi dei maschi.

“Le ragazze – dice Longega – alla componente tecnica aggiungono quella della sensibilità tutta femminile. Dunque hanno la necessità di un dialogo che interagisca con il loro pensiero, mettendole così a proprio agio. Dunque non occorre il rapporto tipico maschile. Occorre fermezza sì, ma con la dovuta maniera”.

Se lo dice lui con quel popò di curriculum c'è da credergli.

Intanto si gode questo Mondiale alla televisione tessendo le lodi delle magnifiche ragazze, che poi sono le stesse già da qualche anno. E' però stato necessario che coach divenisse Milena Bertolini, già allenatore del Brescia, una delle società storiche italiane. Dunque via un Cabrini, che con il calcio femminile non aveva alcuna esperienza, e largo a Milena.

IL CAMBIAMENTO

Il movimento calcistico italiano comincia a muoversi, anche se ancora lontano parente di quello di alcuni paesi europei. La Figc sta spingendo affinché le società professionistiche di serie A e B obbligatoriamente diano vita al settore femminile, a partire dalla categoria U12. Oggi come oggi si sono già mosse Fiorentina, Milan, ChievoVerona, Hellas Verona, e Juventus. Senza l'interesse dei grandi club il calcio femminile sarebbe destinato a spegnersi per i costi di gestione.

L'entrata della Juventus nel campionato ha aumentato l'attenzione dei media e del pubblico, di conseguenza quello dei potenziali sponsor, spalancando così le porte al mercato.

PER UN'ULTERIORE CRESCITA

L'ulteriore crescita potrà avvenire solo aumentando il tasso tecnico delle atlete, quindi il gioco, che è già ad un buon livello. Per fare ciò necessiterà il passaggio dal dilettantismo e/o semiprofessionismo al professionismo. Come ha ribadito a caldo, subito dopo la vittoria delle Azzurre sulla Giamaica, anche il presidente della Figc **Gabriele Gravina**. Solo così il calcio femminile potrà decollare alla grande ed essere competitivo non solo in Italia ma anche livello europeo.

SI SPALANCANO LE PORTE

Perché il calcio femminile evolva ben vengano le società di prima grandezza, che però sarebbe preferibile non si avvalessero quasi soltanto di calciatori o personaggi riciclati dal mondo maschile ma, soprattutto, avvalersi di chi già conosce a fondo quello femminile.

In questo Fiorentina, Milan e Juventus docent, quest'ultima addirittura sta costruendo vicino alla Continassa, dove si allena la prima squadra maschile, un nuovo stadio con annessi e connessi per ospitare sia le sue ragazze che gli U23. Dunque tecnici qualificati, servizi ed organizzazione sono e saranno alla base dello sviluppo necessario.

ATTENZIONE DI MEDIA E SPONSOR

"Il calcio donne nel resto del mondo suscita enorme interesse e veicola denaro. In Italia rimaniamo dilettanti di nome e di fatto come sancito dai vertici del calcio." (Milena Bertolini D.T. Nazionale Femminile)

Le parole di Milena Bertolini evidentemente sono antecedenti all'affermazione del presidente della Figc, che avverte ora la necessità del passaggio al professionismo.

La campagna mediatica di preparazione all'evento è stata eccezionale, lo testimoniano i 3.5 milioni di telespettatori tra Sky e Rai alla prima della nostra Nazionale. Per non parlare delle paginate sui mezzi di Urbano Cairo, Corriere della Sera e Gazzetta dello Sport, e dell'altra stampa italiana.

IL SEGNALE FORTE

Sulla Gazzetta dello Sport di venerdì 14 giugno è apparsa la pubblicità della Visa, testimonial della quale era il portiere Azzurro **Laura Giuliani**, il cui incipit era *"Una passione può cambiar la vita e può cambiare le regole del gioco. Per sempre"*.

Un segnale forte e chiaro, di quale mercato si spalanca al calcio femminile, a crederci è una top azienda mondiale, basti dunque pensare all'enorme potenziale pubblicitario sfogliando i magazine femminili e guardando la televisione.

Intanto il sold-out di questo Francia 2019 sono l'ulteriore segnale di come il calcio femminile sia cresciuto, un calcio che le ragazze di tutto il mondo interpretano con capacità, serietà ed allegria: un modo come un altro per ridimensionare il più presuntuoso calcio maschile.

Massimo Rosa

(Le Azzurre giocheranno martedì la qualificazione alle semifinali)



Il Caffè

“Mater semper certa est, pater numquam”

Contrariamente al noto detto latino questo non è il caso de “*il Caffè*”, il mio personale giornale, ora divenuto una pagina di Face Book del quale ne sono madre e padre al contempo. Perché parlo de *il Caffè* perché a sua volta è padre e madre di **Lettera 22** e **Panathlon Planet** (Quest’ultimo sarà il magazine del prossimo sito web), i nostri House Organ.



il Caffè nasce cartaceo, ed unico numero, nel 2003 per celebrare i 100 anni dell'Hellas Verona, nasce grazie al Panathlon Verona 1954 che festeggiò l'anniversario della società scaligera in una serata alla presenza di quattrocento invitati.

Visto il successo divenne una sorta di newsletter inviata via email in Italia, Brasile, Canada, Gran Bretagna, Francia, Olanda, San Marino, Svizzera, Tunisia, Usa, Uruguay e Svezia.

Al titolo aggiunse un ironico sottotitolo: “*Il Network del pensiero, periodico immaginario di cultura sportiva e dintorni*”.

Il Caffè, senza volerlo, ha un padrino inconsapevole di esserlo stato: Luca Campedelli, presidente del ChievoVerona.

Proprio così, lui non lo ha mai saputo perché lo rivelo solo ora! Infatti la storia de *il Caffè* comincia nell’anno 2001, quello della storica promozione in serie A del Chievo, allorché chiesi di poterlo intervistare perché ero alle prese con la scrittura del libro “SPORT & PROTAGONISTI DEL XX SECOLO

VERONESE”, pubblicato anche sulle pagine de *il Caffè* versione FaceBook, poiché volevo inserirlo nella galleria dei personaggi che hanno fatto la storia dello sport di Verona.

Quel giorno mi recai in sede per l’intervista trovando una moltitudine di colleghi, illustri e meno illustri, pronti ad incontrare “Harry Potter”, come allora lo avevano simpaticamente definito in più parti del mondo. Proprio così in più parti del mondo, perché, chi non lo sapesse, in quei tempi il fenomeno Chievo, squadra di un piccolo quartiere veronese era assurto ai fasti della serie A, partendo da quel campo parrocchiale in riva all’Adige, denominato Bottagisio, dalla Terza categoria sino a quell’Olimpo, in cui c’era tutto il Gotha del calcio nazionale.

E quel giorno nella sede di via Galvani c’era davvero il mondo, come nei giorni per la prima di campionato con la Juve di Ronaldo.

Tra le molte testate una mi colpì: quella de *il Caffè*, settimanale in lingua italiana del Canton Ticino, che tra l’altro mutuava, e mutua, il nome dal primo periodico illuminista italiano, nato nel 1764 a Milano per opera dei fratelli Pietro ed Alessandro Verri.

Fu subito un colpo di fulmine, tanto da farlo anche mio per festeggiare i 100 anni dell’Hellas Verona. Da quel giorno (in questo momento sono 15 anni) esso è volato ovunque, solcando addirittura gli oceani, soprattutto dopo essere approdato su FaceBook. Si pensi addirittura che nei report sono indicati tra i vari Paesi che lo leggono, anche Vietnam e Nepal: incredibile!

Le sue finalità erano e sono quelle di divulgare l’etica e la cultura dello sport, nonché l’attualità sportiva, rifacendosi agli stessi fini del Panathlon International, associazione a cui orgogliosamente appartengo.

Massimo Rosa





Stress e attività sportiva

Gaetano Trabucco Psicologo Clinico, Psicoterapeuta

Lo stress è oramai un'esperienza, una condizione esistenziale che, in misura variabile e per diversi motivi, interessa ciascuno di noi; al contempo, la consapevolezza che l'attività sportiva consente di fronteggiarlo, migliorando il benessere individuale, spinge sempre più persone a fare sport o più in generale a muoversi. Oggi è quasi impossibile vivere senza stress tuttavia poche persone sembrano capirlo o sapere come affrontarlo in maniera incisiva pertanto, chiarire cosa si intende per stress può essere utile a chiunque voglia impostare uno stile di vita orientato alla conservazione della salute.

Stress, solitamente viene tradotto come "pressione", "sollecitazione" ed indica una condizione stereotipata, aspecifica dell'organismo dovendosi adattare a qualunque esigenza gli venga imposta da stimoli interni o esterni, di natura fisica e/o emotiva-psicologica, minacciosi, spaventosi o eccitanti.

Si definisce "**stressor**" qualsiasi evento capace di causare stress.

Quando un individuo viene sollecitato da stimoli nuovi si attiva automaticamente una risposta di allarme del Sistema Nervoso Autonomo (S.N.A.) che reagisce secondo il principio attacco/fuga; il fine è produrre reazioni atte a ripristinare una omeostasi cioè uno stato naturale di equilibrio psicobiologico adattandosi all'ambiente.

Il tipo di percezione (positiva o negativa) e di reazione (lotta o rinuncia) dell'individuo agli stimoli che riceve determina se lo stress che si è prodotto è positivo o negativo. Quando lo stress è positivo (**Eustress**) la salute e le prestazioni continuano a migliorare anche se lo stress aumenta; al contrario quando aumenta quello negativo, sgradevole o nocivo (**Distress**) la salute e le prestazioni cominciano a deteriorarsi. Se lo stimolo persiste nel tempo segue una seconda fase di "resistenza" in cui l'organismo attiva le sue riserve limitate per resistere al fattore stressante, che fronteggia per un certo periodo. Se l'individuo però non ha la possibilità di interrompere l'accumulo di stress e recuperare, la persistenza può portare ad una fase di "esaurimento" ove il corpo perde la sua capacità di far fronte allo sforzo e può progressivamente ammalarsi (Selye 1936).

Per capire quando siamo sotto stress e/o "sovraccarichi" ci sono diversi e aspecifici indicatori fisici (affaticamento, tachicardia, tremori e tic nervosi, digrignare i denti, secchezza della bocca, sudorazione eccessiva, tensione, ecc.) e indicatori emotivi e comportamentali (irritabilità, eccitamento, depressione, impulsività, aggressività, voglia di piangere, di correre, nascondersi, difficoltà di concentrazione, calo della libido, ecc.).

Il distress cronico alimenta il rischio di ammalarsi di varie malattie, pertanto, la capacità di fronteggiare lo stress è fondamentale per il benessere e per la conservazione della salute. Tale obiettivo si può raggiungere in due modi, agendo: - **sul piano emotivo-psicologico** utilizzando ad esempio strumenti quali le tecniche di

rilassamento psichico e muscolare, la respirazione, la meditazione, lo Yoga, l'ipnosi, ecc., il saper gestire il tempo e i conflitti, vivere una vita emotiva attenta anche ai bisogni spirituali e relazionali; - **sul piano fisico** invece svolgendo attività fisica e/o sportiva in quanto quest'ultima si configura come un vero e proprio fattore protettivo; infatti, è stato accertato che quando l'attività fisica viene svolta in maniera regolare e sistematica può generare un aumento di sostanze chimiche nel cervello quali le endorfine che agiscono come calmanti naturali procurando piacere, ridurre i livelli di tensione, migliorare l'umore, ridurre lo stress e migliorare la qualità del sonno.

Il miglioramento dello stato psicologico a seguito di un'attività sportiva moderata e sistematica potenzia inoltre il senso di autoefficacia e quindi l'autostima.

In conclusione, se una certa quantità di stress è necessaria per mantenere una salute ottimale, buone prestazioni ed il benessere, la riduzione dello stress attraverso l'attività sportiva è un vero e proprio fattore di protezione.

“Mens sana in corpore sano” non è solo un aforisma.



LACRIME DELLA VITTORIA, LACRIME DELLA SCONFITTA

Potranno guadagnare pure milioni o centinaia di migliaia di euro o di dollari ma alla fine quando vincono o perdono scoppiano sempre in un pianto diretto. Stiamo parlando degli atleti, professionisti o dilettanti che siano poco importa. Tutti sono accomunati da ugual sentimento.

Una vittoria o una sconfitta sono il risultato di un lungo e faticoso lavoro accompagnato dalla passione per lo sport. Il pianto finale è dunque l'atto liberatorio di un percorso che mirava al podio più alto. Raggiungerlo è raggiungere l'olimpico.

MR



Premio Bancarella Sport

SCELTI I MAGNIFICI SEI DEL PREMIO BANCARELLA SPORT

Com'è ormai consuetudine il Distretto Italia torna ad affiancare il Premio Bancarella Sport, giunto in questo 2019 alla sua cinquantaseiesima edizione.

Il Distretto Italia fa parte con un membro alla Commissione di scelta (Giacomo Santini) e con 30 panathleti, in rappresentanza di altrettanti club, alla Grande Giuria.

Due compiti distinti

La **Commissione di Scelta**, con il compito di selezionare i sei libri che partecipano alla poule finale.

I magnifici sei 2019 sono:

- **4810. Il Monte Bianco**
Le sue storie, i suoi segreti. Scritto da Paolo Paci, edito da Corbaccio.
- **ASFALTO**
Scritto da Andrea Dovizioso, edito da Mondadori.
- **“ERALDO PIZZO” Caimani come me. Il mito Pro Recco.**
Scritto da Claudio Mangini, edito da Sagep Editori.
- **DEMON**
Scritto da Alessandro Alciato, edito da Vallardi.
- **IL “CASO” FIORENZO MAGNI**
L’uomo e il campione nell’Italia divisa. Scritto da Walter Bernardi, edito da Ediciclo Editore.
- **RADIOGOL**
Scritto da Riccardo Cucchi, edito da Il Saggiatore

Da questi sei la **Grande Giuria** indicherà i tre che si giocheranno il Premio Bancarella Sport 2019.



Giornalismo, Alpinismo, pallanuoto, ciclismo, motociclismo e calcio, sono gli interessanti argomenti trattati.

Il Premio Bancarella Sport sarà attribuito il prossimo 20 luglio a Pontremoli.



The Winner

1. Il successo non viene solo con la vittoria, ma talvolta anche già col voler vincere – **Friedrich Nietzsche**
2. L’arte di vincere si impara nelle sconfitte – **Simón Bolívar**
3. Quanto più duro è il conflitto, tanto più glorioso è il trionfo – **Thomas Paine**
4. Accettate le sfide, se volete provare l’eccitazione e il gusto della vittoria – **Generale George S. Patton**
5. Non è la vittoria che conta, bensì la tenacia e il coraggio con i quali abbiamo lottato – **Madre Teresa di Calcutta**
6. Non esiste circostanza, né destino, né fato che possa ostacolare la ferma risolutezza di un animo determinato– **Ella Wheeler Wilcox**
7. Più dura la battaglia, più dolce la vittoria – **Jake Green, Revolver**
8. Chi segue gli altri, non arriva mai primo – **Anonimo**
9. La storia è scritta dai vincitori – **Napoleone Bonaparte**
10. Un vincitore è semplicemente un sognatore che non si è mai arreso – **Nelson Mandela**



Area 1 Veneto – Trentino/Alto Adige -Südtirol

Panathlon Cittadella

BOXE: FRANCESCO DAMIANI SI RACCONTA

In occasione del **PANATHLON DAY** il Panathlon Club di CITTADELLA ha di fatto organizzato una riunione di BOXE olimpica, sotto l'egida della Federazione Pugilistica Italiana di Boxe, collaborando con l'ASD BOXING BASSANO che ha curato la parte tecnica necessaria allo svolgimento di ben 9 incontri al meglio di 3 riprese da 3 minuti ciascuna.

Ospite d'onore della serata è stato l'ex pugile ed allenatore di fama internazionale **FRANCESCO DAMIANI**.

Nella conviviale che ha preceduto la riunione di BOXE, il Presidente del Panathlon Club di Cittadella **BAGGIO DAVIDE** inizialmente si è complimentato con il socio **ANDREA GABRIELLI** - Presidente dell'AS CITTADELLA - per le meravigliosa stagione della squadra di calcio granata che per pochissimo non ha ottenuto la promozione in serie A. Il Presidente **GABRIELLI** nel ringraziare i soci presenti, ha rimarcato la bontà del lavoro della Società che pur non cambiando il Suo modo di fare calcio e conscio delle difficoltà da affrontare nella prossima stagione, ha garantito che ci riproverà a raggiungere un traguardo che potrebbe far bene a tutto il movimento calcistico italiano ed allo sport in generale.

La conviviale ha poi omaggiato la carriera di **FRANCESCO DAMIANI**, ricordando il Suo brillante palmares che lo ha visto da ATLETA:

- **CAMPIONE DEL MONDO** dal 1989 al 1991;
- **VINCITORE** di una medaglia d'ARGENTO alle OLIMPIADI di LOS ANGELES nel 1984;
- **ARGENTO** ai MONDIALI del 1982;
- **CAMPIONE EUROPEO** nell'edizione del 1981 e del 1983;

mentre da TECNICO i pugili italiani da lui allenati si sono aggiudicati:

- Alle Olimpiadi di PECHINO 2008, Roberto Cammarelle una medaglia d'oro, Clemente Russo una medaglia d'argento e Vincenzo Picardi una medaglia di bronzo;
- Alle Olimpiadi di LONDRA 2012, Roberto Cammarelle ha vinto una medaglia d'argento, Clemente Russo ha conquistato una medaglia d'argento e Vincenzo Mangiacapre ha ottenuto una medaglia di bronzo.

FRANCESCO DAMIANI ha dimostrato la Sua grandezza di uomo di sport in senso lato, e con grande semplicità ha raccontato numerosi episodi della Sua carriera. Numerose sono state le domande dei soci presenti.

AL termine della conviviale i soci hanno quindi potuto assistere dal vivo a numerosi incontri di boxe, festeggiando così nel migliore dei modi il **PANATHLON DAY**.

Un ringraziamento particolare va effettuato nei confronti dei seguenti soci che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione: **BAGLIOLI ROMEO - MARANGON CARLO ALBERTO - BARIN PIERPAOLO - FRANCESCHETTO**

RODOLFO - MARAGNO STEFANO - ZULIAN SIMONE.



Area 3 Piemonte

Panathlon Cuneo 1

PANATHLON CUNEO FIFTY YEARS OLD



«Qualche tempo fa mi trovavo in un Paese lontano ad assistere a una partita di tennis. Spesso, a ogni colpo sbagliato dall'avversario - che era uno straniero - il pubblico di casa applaudiva. Ero deluso: è il contrario rispetto a ogni buona regola di Fair Play. Noi siamo orgogliosi di promuovere un altro tipo di educazione sportiva». Parole dello svizzero Pierre Zappelli, presidente del Panathlon International, durante le celebrazioni per i 50 anni del Panathlon Club Cuneo. Alla «Ruota» di Pianfei il presidente del sodalizio Giovanni Mellano ha radunato ospiti istituzionali e grandi campioni. Da tutti, un messaggio univoco e ben chiaro: «Lo sport dev'essere strumento di crescita all'insegna dei valori da trasmettere ai giovani».

L'omaggio ai presidenti

Tra l'inno del Comitato Olimpico Internazionale e quello d'Italia, che hanno aperto (con un ritratto letto dal decano maestro Adalberto Rava) e chiuso la festa, oltre a Zappelli sono intervenuti fra i tanti il presidente del Distretto Italia Panathlon International Giorgio Costa; Maurizio Nasi, governatore Area 3 Piemonte e Val d'Aosta; l'assessore del Comune di Cuneo Cristina Clerico in rappresentanza del sindaco Federico Borgna; Claudia Martin, delegata Coni Point Cuneo e consigliere della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo; Ferruccio Dardanella, presidente della Camera di Commercio di Cuneo; Paolo Bongioanni, neo consigliere regionale e direttore uscente dell'Atl Cuneese.

Con numerosi personaggi del mondo Panathlon, i «cugini» Veterani dello sport sezione «Luigi Pellin» di Cuneo, i medici sportivi Carlo Ripa e Carlo Villosio, sono stati ricordati gli otto presidenti, che, dalla fondazione del 13 febbraio 1969 a oggi, hanno guidato il Club; da Giovanni Palanca ad Antonio Bertone e Attilio Bravi (in platea la signora Riccarda); da Sergio Levico e Armando Albanese a Sebastiano Dutto ed Enzo Lotti, fino a Giovanni Mellano attualmente in carica. Un'ovazione ha accolto i saluti dei campioni Maria Rosa Rosato, Rita Marchisio, Marco Olmo. «Siete importantissimi, così come lo è lavorare insieme alla scuola» ha ricordato la pluriolimpionica e pluriridata dello sci di fondo Stefania Belmondo. «Cinquant'anni fa non era facile creare un ente come questo e meritevole è stato anche saperne continuare la storia e lo sviluppo: ottimo lavoro» ha dichiarato Franco Arese.

Lorenzo Tanaceto

“ Fermo immagine di un Cinquantesimo “



Panathlon Cuneo 2

Il discorso del Presidente Giovanni Mellano

Autorità Panathletiche, civili e sportive, cari soci, amici Presidenti e invitati, con orgoglio personale e a nome del Consiglio Direttivo il più caloroso saluto di benvenuto a questa nostra celebrazione. 1969 – 2019: siamo oramai a metà dell'anno in cui festeggiamo i cinquantenario della nascita del nostro Sodalizio. Proprio come in questi giorni è stato ricordato con il Panathlon Day la nascita, il 12 giugno del 1951, del Panathlon International, diciotto anni dopo a Cuneo il 13 febbraio del 1969 veniva costituito il nostro Club. 50 anni di storia ben portati, con la divulgazione e l'approfondimento dei valori dello sport inteso come strumento di formazione e di mantenimento della persona, e come veicolo di solidarietà tra uomini e popoli.



Questo è quanto è stato portato avanti dai vari Presidenti e Consigli Direttivi durante questo mezzo secolo. Abbiamo iniziato l'anno di celebrazioni nella ricorrenza del 13 febbraio con una messa solenne in Cuneo, nella chiesa di S. Maria, celebrata dal Rev. Parroco Don Renzo Giraud, ricordando tutti i soci che non sono più con noi, e a seguire ogni mese nelle conviviali i tre Presidenti scomparsi: Giovanni Battista PALANCA, Antonio BERTONE, Attilio BRAVI. Voglio invece salutare e ringraziare chi mi ha preceduto alla guida del nostro sodalizio ed è oggi qui presente: i Presidenti Sergio LEVICO, Armando ALBANESE, Sebastiano DUTTO, ed Enzo LOTTI.

In questi 50 anni ci siamo impegnati a diffondere la cultura dello sport, promuovere studi e ricerche sui problemi sportivi e soprattutto divulgare una sana educazione dello stesso.

Fiore all'occhiello in questa attività di promozione del Panathlon Cuneese è l'assegnazione, ogni anno, del "Premio Studio e Sport" arrivato alla 22° edizione, che sostiene con un contributo economico uno studente della scuola secondaria di primo grado ed uno della scuola secondaria di secondo grado, che si siano particolarmente distinti nell'attività sportiva, scolastica e federale, ed abbiano ottenuto buoni risultati a scuola. Siamo orgogliosi per quante giovani promesse Cuneesi hanno ricevuto questo premio.

Il Panathlon Club di Cuneo ha costruito e gestisce la "Mostra Permanente dello Sport" situata presso il Pala Bre Banca di Cuneo dedicata all'avvocato Antonio Bertone, secondo presidente cuneese del Panathlon.

Nel nostro glorioso Sodalizio fanno parte grandi sportivi insigniti del Premio Panathlon d'oro, onorari e premiati. Cito i presenti: Franco Arese, Stefania Belmondo, Maria Rosa Rosato.

E' recente la comunicazione che al gran camminatore Marco Olmo, oggi qui con noi, sarà consegnato il diploma del Premio Fair Play Internazionale.

Intensi e positivi i rapporti con le Istituzioni civili e militari, e con i Comuni di Cuneo, Borgo S. Dalmazzo, e Frabosa Sottana. Proprio grazie a questi rapporti, anche con il supporto del CONI, è stato possibile per ben due volte portare qui da noi la "Mostra sulla Emancipazione Femminile vista attraverso i giochi Olimpici" della Panathleta Adriana Balzarini, che ringrazio per la preziosa collaborazione e per la sua presenza qui oggi.

Grazie della disponibilità del CONI, dei suoi Presidenti prima, ed ora dell'attuale delegata, la Prof. Claudia Martin, e dei suoi collaboratori, Li ringraziamo anche per l'ospitalità nella nostra attuale sede (mitico ufficio), e per il loro supporto giornaliero.

Questa collaborazione deve continuare con sempre maggiore intensità, visti gli obiettivi comuni.

Lo stesso dicasi per il rapporto che deve sempre più consolidarsi con la sezione dei Veterani dello Sport L. Pellin di Cuneo, perchè siamo tutti consapevoli che i nostri traguardi sono identici. Grazie al Presidente Cometto, Panathleta, ed ai suoi collaboratori per il quotidiano fraterno confronto.

Sto imparando con fatica a fare il Presidente, ed il mio Consiglio è consapevole come lo sono io, carissimo Presidente Zappelli, caro Presidente del Distretto Italia Costa, che abbiamo ancora bisogno di crescere, e so che anche il nostro Governatore Maurizio Nasi lo sa, perché come noi **è in prima linea**.

Questo carissimi Soci è la sfida del nostro futuro: dobbiamo rimanere uniti, insieme possiamo andare avanti e crescere, per fare nuovi proseliti e portare i futuri campioni sportivi nel nostro Club.

E' un accorato appello, ma credetemi è la realtà della situazione che ci circonda: aumentare i valori, credere nello sport, vivere lo sport e dare una parte del nostro tempo a questo volontariato: le nostre conviviali saranno sempre più interessanti, i nostri momenti pubblici sempre più propositivi, il confronto con le istituzioni sempre più concreto e costruttivo.

Concludo ringraziando tutti i presenti che ci hanno onorato della loro partecipazione, grazie Assessore Cristina Clerico, grazie Presidente dell'ATL Mauro Bernardi, anche per il contributo pubblicitario, grazie Panathleta Franco Arese per le belle maglie serigrafate, grazie alla rivista Idea, al quotidiano La Stampa di Cuneo nella persona di Lorenzo Tanaceto, che dopo di me sarà conduttore della mattinata, alla Cantina Manfredi, al nostro socio Giuseppe Oliva, alla Banca di

Caraglio, e al nostro Socio Emilio Rosso, proprietario di questo stupendo Hotel La Ruota che con i suoi figli e collaboratori ci fa sempre sentire come a casa nostra.

Un saluto particolare a tutti i Panathleti che per vari motivi, anche di salute, sono stati impossibilitati ad essere oggi qui con noi.

Carissimi Panathleti, Presidente Internazionale, Presidente del Distretto, Governatore: che i 50 anni del nostro Club possano essere serviti ai nostri e vostri comuni fini, e che si possa continuare così per un altro mezzo secolo. Questo è **il nostro augurio**, Viva il Panathlon, Viva lo sport.

Giovanni Mellano
Presidente Panathlon Club Cuneo



Panathlon Biella

Una vita per lo Sport



Assegnato il 27° premio Una vita per lo sport del Panathlon, una tradizione che nasce nel 1985 da un'idea dell'allora presidente del club Franco Botto e che dal 2005 ha avuto cadenza biennale. Il riconoscimento è stato consegnato nelle mani di Giovanni Foglia secondo da sinistra, attuale presidente del Gs Zegna di Trivero, e che succede nel ricco Albo d'oro a Vittorio Lanza ma in passato il premio è andato a personaggi, tra gli altri, come Nino Cortese, Mario Pastoretto, Nando Manna, Gianni Sebastio, Ermanno Scaramuzzi o Adolfo Rolando. E proprio Rolando è stato il maestro di un emozionato Foglia, prima come allenatore di salto in alto e che poi l'ha avviato alla carriera dirigenziale in quello che allora si chiamava Dopolavoro Zegna e che Foglia guida ininterrottamente dal 1971, mentre numero uno dello Sci club Biemonte lo è stato dal '75 per trenta lunghissimi anni. Ha detto al momento della consegna del premio Piero Ramella, estensore dell'iter panathletico: «Un valore la continuità nel suo impegno sportivo a favore della promozione di svariate discipline sportive, così come segno distintivo è l'etica trasmessa a molte generazioni di giovani protagonisti dello sport». L'appuntamento adesso è per il 2021, quando un altro sportivo autentico salirà sul podio per ricevere questa distintiva onorificenza.



Area 4 Liguria

Panathlon Genova Levante

PROGETTO PANATHLON INTERNATIONAL" FRIENDLY GAMES

Il 18 Giugno, aderendo al Progetto suddetto, abbiamo organizzato assieme a Suor Rebecca e altre responsabili del Centro Giovanile Maria Ausiliatrice di Genova Corso Sardegna un incontro con 60 bambini e ragazzi della scuola primaria. I ragazzi disabili del BIC Basket Genova in Carrozzina e noi abbiamo dato vita ad una mattinata di allegria e partecipazione ricalcando il nostro progetto "1 Ora per i disabili." Che portiamo avanti da tanti anni nelle scuole



dii Genova e Provincia.

Il programma si è aperto con la proiezione di un filmato sul calcio per amputati praticato da questi atleti speciali, che con grinta e determinazione dimostrano al mondo sportivo e non di esserci e a volte di essere così abili da raggiungere il traguardo delle Para(O)limpiadi.

Quindi si sono svolte nell'ampio cortile e nella palestra dell'Istituto le dimostrazioni pratiche di possibili attività praticate dai disabili:

= Far provare ai bambini a muoversi e giocare a basket sulle carrozzine, portate dal giocatore Nicolò Arena, disabile componente della squadra del Bic Genova e che ha giocato la stagione scorsa in serie A nel Sassari Basket in carrozzina.

=Giocare a Thorball, calcio/pallamano per non vedenti, con l'aiuto di mascherine seguiti dal nostro segretario Roberto Peretti.

=Percorrere, sempre con mascherine sugli occhi, un percorso obbligato ad ostacoli, con l'ausilio di bastoncino guida seguiti dal nostro consigliere Carlo Del Secco.

= Giocare a Stting Vallery, la pallavolo "da seduti" per amputati seguiti dal nostro tesoriere Guido Angelini.

Questo per dimostrare cosa significhi l'impegno dei disabili che praticano sport, vincendo le difficoltà dello sport stesso malgrado i limiti che il proprio corpo comporta. Il messaggio che abbiamo voluto trasmettere con "Un'ora per i disabili" è CHE PER CAPIRE BISOGNA CONOSCERE E PER CONOSCERE BISOGNA PROVARE. - Essere sportivi non significa necessariamente essere protagonisti, ma credere in valori propugnati dal Panathlon quali lealtà, entusiasmo, impegno e volontà, fair play.

A tutti gli alunni dopo una ottima merenda abbiamo consegnato una maglietta con la dicitura Panathlon International che hanno immediatamente indossato ringraziando ed esponendo le loro impressioni e propositi.

Insomma è stata per loro e per noi un'esperienza magnifica da certamente ripetere.

Il Presidente Giorgio Migone



Area 6 Toscana

Panathlon Arezzo



Panathlon Siena 1

ALL'ITALIA NON E' BASTATO GIUPPONI



Campionati Europei di Calcio Under 17 in Irlanda- Ancora una medaglia d'argento per il panathleta Giuliano Gepponi.

E' andata bene ma non benissimo! Dopo la seconda posizione nella passata edizione dietro l'Olanda che superò gli azzurrini solo ai calci di rigore, quest'anno i ragazzi di mister Nunziata speravano di rifarsi sempre con i forti "Orange". Il nostro concittadino Giuliano Gepponi, Socio del Panathlon Club di Siena, stimato fisioterapista al seguito della Nazionale, era molto fiducioso perché i giovani talenti azzurri erano arrivati alla finale dopo un'esaltante cavalcata di ben 11 gare vinte. Nelle partite precedenti erano state battute formazioni molto forti come la Spagna per 4-1, l'Austria per 2-1 ed il fortissimo Portogallo per 1-0, quindi la fiducia era ai massimi livelli. Giuliano ci aveva

puntualmente riferito sulla bontà del gruppo, sul buon gioco espresso, sulla bravura del mister e di tanti giocatori già debuttanti nel campionato italiano vedi l'interista Esposito di cui si dice un gran bene.

La finale purtroppo è andata male in quanto gli avversari degli azzurrini hanno mostrato un livello di gioco collettivo superiore, hanno chiuso il 1t sul 3-0, poi la reazione italiana con la doppietta di un ottimo Colombo e la sfida si è chiusa 4-2 per i "tulipani". Grande risultato anche per Gepponi che ha contribuito fattivamente nel presentare al meglio la pattuglia delle giovani speranze del calcio italiano, bravo!

Claudio Agnelli

Panathlon Siena 2

Dodicesimo Scudetto conquistato, la città al centro del movimento per il trofeo internazionale Città di Siena

Menssana-pattinaggiocorsa-scudetto Dodicesimo Scudetto, Siena al centro del movimento internazionale per la due giorni del trofeo "Città di Siena". La sezione Pattinaggio Corsa della Polisportiva Mens Sana 1871 si conferma un'eccellenza a livello nazionale. "Con grande soddisfazione – commenta il presidente della Polisportiva Mens Sana 1871 Antonio Saccone – ancora una volta celebriamo questa sezione, fiore all'occhiello della nostra società e non solo per quanto riguarda i pur importanti risultati sportivi.



L'organizzazione del tredicesimo Trofeo 'Città di Siena', terzo Memorial Fabio Belotti' è motivo di grande orgoglio. Portiamo a Siena centinaia di atleti con le rispettive famiglie, la nostra città sarà al centro del movimento nazionale e internazionale. Per i successi e per questa grande organizzazione, da parte mia e di tutta la società, voglio fare i complimenti a tutti gli Atleti, all'allenatrice Laura Perinti e a tutto lo staff tecnico, ai dirigenti fra cui il direttore di sezione Luca Cherubini e alle famiglie, che sono corpo militante della società".

Lo Scudetto. Nel campionato italiano su pista che si è disputato dal 16 al 19 maggio a Noale, in provincia di Venezia, la Mens Sana ha ottenuto il dodicesimo Scudetto della sua storia. Un grande successo di squadra che ha portato a sei gli anni consecutivi che vedono ormai i biancoverdi sul piedistallo d'Italia, ovvero dal 2014, anno del primo memorabile Scudetto.

Ventisette gli atleti mensanini che hanno preso parte alla fase finale dei campionati sapientemente condotti dalla loro allenatrice Laura Perinti. Ben ottantotto le città presenti alle finali con i propri rappresentanti e la classifica ha visto prevalere la formazione biancoverde per pochissimi punti davanti a Teramo, Bellusco (Monza Brianza), Ancona, Venezia, Savona, Torino. Nel dettaglio dei risultati dei singoli atleti, occorre sottolineare le sette medaglie per gli atleti della categoria assoluta: Duccio Marsili (oro e argento), Giuseppe Bramante (argento e bronzo), Giorgia Bormida (argento e bronzo), Lucrezia De Palma (bronzo). Scendendo alla categoria Juniores, anche qui sette le medaglie conquistate: due ori per Gabriele Cannoni, oro e bronzo per Omero Tafi, argento e bronzo per Filippo Scotto e bronzo per Rebecca Vestri. Nella categoria Allievi, medaglia d'oro per Caterina Passaponti. Ottimi piazzamenti anche per gli altri atleti mensanini, che hanno permesso alla squadra di vincere il titolo tricolore: Margherita Minghi, Erminia Rutilo, Chiara Orlandini, Sofia Guerrini, Gioia Rosadi, Margherita Meucci, Alessio Fusi, Lorenzo Baglioni, Benjamin Voltolini, Agnese Cerri e Giulia Soggiu. Negli stessi giorni, sempre a Noale ottimi piazzamenti per i piccoli biancoverdi (classe 2007) nel Trofeo nazionale Skate roller giovanile, anche loro primi classificati nella speciale classifica, davanti alle cinquantadue squadre presenti. Nel dettaglio Rita De Gianni (argento), Guglielmo Lorenzoni (argento), Marco Pieraccini (bronzo) e buoni risultati anche per Emma Meucci, Chiara Rosucci, Matilde Cherubini e Giulia Serafin. Sempre a Noale la conclusione delle gare con il Campionato Italiano Maratona, 42 km su strada e sotto il diluvio universale, la Mens Sana ha colto un ottimo terzo posto di squadra, schierando tutti i propri atleti delle categorie maggiori, oltre a due "master" Francesco Andreini e Maurizio De Gianni. Tra i singoli risultati, occorre evidenziare che molti atleti sono arrivati nelle prime dieci posizioni delle rispettive categorie e una medaglia, quella di Giorgia Bormida, terza nella categoria assoluta femminile.

"E' stato un ennesimo campionato – sottolinea il direttore tecnico Laura Perinti - veramente esaltante e di grandissima soddisfazione che ci ha consacrato ancora una volta grandi protagonisti del rotellismo italiano, come individualità e come squadra. I ragazzi sono arrivati all'appuntamento stagionale più importante veramente al top della forma e con una grande carica e motivazione agonistica che ha permesso loro di conquistare ben sedici medaglie. Se nelle categorie più giovani, fino a 15 anni i nostri pattinatori biancoverdi hanno dimostrato di avere buone qualità atletiche, tecniche in forte crescita e che fanno ben sperare per il futuro, è soprattutto nelle due categorie assolute che siamo stati i veri mattatori del campionato con prestazioni, medaglie e titoli di grande spessore che fanno anche ben sperare per le imminenti scelte e convocazioni per i prossimi campionati mondiali ed europei. Un grande plauso allo staff tecnico che mi ha coadiuvato nel difficile e faticoso lavoro quotidiano, agli atleti che hanno creduto in noi e ci hanno ripagato con le loro grandi performance, ai dirigenti e alla società che sempre riesce a sostenerci dandoci grande fiducia". "E' stato un successo quasi insperato – commenta il direttore sportivo della Polisportiva Mens Sana 1871 Gianluca Marzucchi - infatti dopo anni di nostre vittorie, le altre società si sono presentate quest'anno con un roster molto più numeroso acquistando atleti forti. Nonostante ciò i ragazzi di viale Scalvo, che contribuiscono tutti alla quota mensile a differenza degli atleti di spicco degli altri sodalizi, sono riusciti ad avere la meglio, portando i colori biancoverdi sul tetto d'Italia, a dimostrazione che i soldi nello sport dilettantistico non fanno sempre la differenza. La grande prestazione della squadra è accompagnata da ben sedici medaglie Individuali: sei titoli

italiani individuali, quattro argenti e sei bronzi, conquistati da ben nove atleti diversi. Numeri di un grande successo, cui segue anche quello riportato dai giovanissimi nel trofeo Skate".

Trofeo Città di Siena

Da oggi fino a domenica la "festa" della sezione continua con l'organizzazione del Trofeo Città di Siena, terzo Memorial Fabio Belotti (l'indimenticato ex consigliere federale Fihp e personaggio di spicco del pattinaggio corsa), di cui partner è Etruria Retail, realtà leader della grande distribuzione che gestisce i negozi a marchio Simply dell'Italia centrale, che scende in campo per lo sport senese, sostenendo i giovani atleti della Polisportiva Mens Sana 1871. Sabato 1 e domenica 2 giugno gli impianti dell'Acquacalda a Siena ospiteranno gli atleti e le 41 squadre provenienti da tutto il Paese e anche da fuori Italia. La tre giorni si aprirà oggi, venerdì 31 maggio con la speciale lezione gratuita, in programma dalle ore 17 alle ore 18, in compagnia della campionessa mondiale Erika Zanetti, dello staff Rollerblade e degli istruttori della Polisportiva Mens Sana. La manifestazione entrerà nel vivo sabato 1 giugno, dalle ore 11.30, con le gare degli atleti delle 41 squadre e si concluderà nel pomeriggio di domenica 2 giugno con la cerimonia di premiazione degli atleti. Per l'occasione la Polisportiva ospiterà anche alcuni rappresentanti della Nazionale Campione del Mondo della Colombia e il Commissario Tecnico della Nazionale, Massimiliano Presti.

"Etruria Retail prosegue il suo impegno nel sociale rafforzando la collaborazione con la Polisportiva Mens Sana a sostegno dello sport e dei giovani atleti del nostro territorio – ha detto Mauro Balani, dirigente della cooperativa senese che gestisce i negozi a marchio Simply – Si tratta di una collaborazione importante che ci permette di essere ancora di più vicini alle comunità locali che quotidianamente incontriamo nei nostri negozi. Quest'anno il nostro contributo va al pattinaggio corsa. Uno sport che ha una lunga tradizione di successi a Siena, con atleti della Nazionale azzurra che siamo onorati di sostenere. Un impegno, quello nello sport, che cerchiamo di mantenere anche nelle scelte strategiche dell'azienda, da sempre attenta alla promozione di stili di vita sani, a partire dal benessere alimentare e dall'attenzione verso prodotti salutistici, di qualità e dal forte legame territoriale".



Area 9 Sicilia

Il Vice Presidente Roberto Pregadio incontra Luca Pancalli

Lunedì 3 giugno, a Palermo, in occasione della cerimonia di consegna Benemerenze Sportive del Comitato Regionale



CIP Sicilia, ho avuto modo di intrattenermi brevemente con il Presidente Pancalli per parlare del nostro Distretto Italia.

Dopo avergli consegnato il nostro distintivo a nome del Presidente Costa, gli ho parlato delle innumerevoli iniziative che i nostri Club dedicano, su tutto il territorio nazionale, alle attività ed agli atleti para(O)limpici, ma gli ho anche manifestato l'idea di proporre un progetto unico per tutta l'Italia, sulla falsariga di quanto stiamo facendo con il CONI, che coinvolga il CIP in maniera ufficiale.

Il Presidente mi ha detto "Per me va bene, sappiate che sono disponibile a collaborare".

Io gli ho anche detto che, per la concretizzazione dell'idea, intendo coinvolgere già da subito i Presidenti Regionali CIP Sicilia e Friuli, oltre ad alcuni panathleti che sono già impegnati nel mondo paralimpico.

Roberto Pregadio



L'Italia senza la Sicilia non lascia immagine alcuna nello spirito. Qui è la chiave di ogni cosa. Fu questa la riflessione che fece il grande scrittore Goethe giunto in Sicilia durante il suo Viaggio in Italia.

Panathlon Messina

IL 12 GIUGNO ANCHE A MESSINA IL "PANATHLON DAY" 2019

Anche quest'anno, Il 12 giugno, è stato celebrato in tutto il mondo il "Panathlon Day" per ricordare che il 12 giugno 1951 a Venezia nasceva questa organizzazione di volontariato sportivo che oggi conta circa 300 Club nel mondo con poco meno di 10 mila Soci.

Per dar seguito all'invito trasmesso dalla Segreteria internazionale, il Club di Messina, grazie all'impegno della cerimoniera Cesira Celi, ha organizzato un incontro **conviviale celebrativo** nella splendida cornice del **lido "BLANCO"** di via Consolare Pompea.

Ospiti d'onore l'Assessore alle politiche sociali del Comune di Messina **Alessandra Calafiore**, la delegata del Rettore per le disabili **Fiammetta Conforto** e la presidente dell'AMMI Messina **Rosellina Crisafulli**

Nel corso del Conviviale, alla presenza del delegato provinciale CONI Alessandro Arcigli e dei campioni dello sport messinese Valerio Vermiglio, Massimo Giacoppo e Simona Mento, il presidente del Club Ludovico Magaudo ha consegnato il **Premio "Panathlon Day"** a **Gianni e Marzia Raineri**, reduci dal "4° Giro dei due Mari Di Marzia" appena concluso, per l'incessante impegno per l'abbattimento delle barriere architettoniche e morali che rendono difficile l'avviamento e la pratica dello Sport delle persone disabili.

Il ricordo di una splendida serata



"IO non posso ascoltare Wagner lo sai, già sento l'impulso di occupare la Polonia"



Area 10 Umbria

Panathlon Perugia 1

Danilo Petrucci si racconta



Grande soddisfazione del Panathlon club Perugia per la vittoria di Danilo Petrucci nel G.P. d'Italia di Moto GP nel circuito del Mugello. Il centauro ternano emulo dei concittadini Libero, Liberati e Paolo Pileri, grandi campioni di motociclismo, è stato ospite del Panathlon Club Perugia insieme con il telecronista Massimo Angeletti e l'allora governatore Area 10 Panathlon Pietro Pallini, in un periodo in cui Danilo cominciava a entrare, timidamente, nella Top Ten degli arrivi della classe regina del motociclismo mondiale.

Danilo ha raccontato di essere salito in moto a 3 anni e di aver imparato a guidare una mini-moto prima di cominciare a parlare fino alla prima licenza di correre in moto a 7 anni, età minima per gareggiare ufficialmente. Parlò del suo team, della sua carriera, dei sacrifici sportivi e gastronomici che l'attività ad alto livello richiede e che lui era ben lieto di fare in attesa dei risultati.

Quello più bello della sua carriera, per ora, è giunto in uno dei più belli e nervosi circuiti, il Mugello, e soprattutto a portata dei suoi numerosi tifosi che lo hanno raggiunto da Terni e applaudito in diretta durante la gara, sul podio e poi insieme sul paddock. Dal nuovo presidente Marcello Carattoli e da tutto il consiglio direttivo del Panathlon club Perugia e da tutto il Panathlon International.

Gino Goti



IL BELLO DELL'ONDA



Non c'è niente di meglio che fare surf da soli in giro per l'Oceano Pacifico, ma bollettini meteo variabili, alloggi sottocoperta, serpenti di mare, ferite da corallo e branchi di squali rendono questo sport uno sport impegnativo. (Mark Thornley)

Panathlon Perugia 2

PERUGIA, IMPRESA DEL VOLLEY FEMMINILE

La Bartoccini Oreficeria promossa in A/1



Nel meeting di maggio il Panathlon Club Perugia ha premiato l'impresa della squadra femminile di pallavolo Bartoccini Oreficeria, promossa in serie A/1.

“Un successo di persone, del loro comportamento in un ambiente in cui si respira aria familiare e non solo sport agonistico” hanno detto all'unisono la dirigente Silvia Bizzarri e il coach Fabio Bovari con accanto una delle atlete: Caterina Santibacci in rappresentanza delle sue compagne di squadra. “Fare sport è facile – ha detto la dirigente – vincere è più complicato ma, anche senza grossi investimenti, con persone che credono in un progetto è possibile conquistare un traguardo come quello conquistato dalle nostre ragazze”.

“Un orgoglio tutto perugino, un impegno di un team simile a una famiglia, correttezza, determinazione, tenendo presenti le esigenze delle giocatrici e non solo quelle dei tecnici è fondamentale per creare un gruppo vincente” ha affermato Daniele Mariani, socio Panathlon, vicino al team Bartoccini e promotore dell'incontro.

“Infatti – ha aggiunto Fabio Bovari – è essenziale per un allenatore ascoltare le atlete senza arroccarsi nel proprio ruolo e imporre principi non sempre condivisi da chi in campo deve fare la partita”.

Al termine della serata, presenti numerosi soci Panathlon, il presidente Marcello Carattoli ha consegnato un omaggio floreale alle signore e un'artistica coppa tricolore come premio per la prestigiosa promozione e come augurio per la partecipazione al prossimo campionato di A/1.

Gino Goti



Panathlon Terni 1

IL PANATHLON CLUB TERNI ALLE ARBITRIADI 2019 – PALLAVOLO



L'arbitro, particolarmente negli sport di squadra ma anche in alcuni individuali (Scherma, lotta, judo, ecc.), è persona che coscientemente si dedica ad una funzione che fa rispettare le regole del gioco (tutti gli sport sono “giochi”).

Chi è l'arbitro? Una persona fondamentalmente onesta, che vuole contribuire allo sviluppo dello sport, anche se sa che va incontro a situazioni a volte difficili per le quali le sue decisioni possono essere contestate da una delle parti in tenzone!

Gli arbitri della Pallavolo sono circa 6000 (seimila) in Italia, si riuniscono nei livelli provinciali, regionali, nazionali ed internazionali, per un continuo aggiornamento cercando il proprio miglioramento, consapevoli, però, che essendo umano l'arbitro non può essere perfetto ed a volte gli è impossibile non sbagliare per casualità oggettive, come il suo punto di visuale.

Questi arbitri della Pallavolo tengono molto alla “socialità” del gruppo e nel 1980 inventarono una loro manifestazione ludico-sportivo-sociale e culturale che chiamarono “Arbitriadi”, un po' un Campionato Italiano degli arbitri di pallavolo, riservato a rappresentative provinciali e regionali: gare dirette da allenatori/trici, dirigenti, giocatori/trici; nel tempo, poi, si introdusse anche un campionato a latere per “Over 40”.

In questo anno 2019 si è svolta la 40^a Edizione continuativa, organizzata dal Gruppo Arbitri di Salerno (GAS), a Battipaglia presso il Resort “Mare e Neve” dal 29 maggio al 2 giugno. Si sono svolte le gare sportive con le vittorie della

rappresentativa di Roma sia maschile che femminile sulle rappresentative di Salerno, contornate da iniziative culturali, come la visita della città di Salerno ed una visita ad una azienda delle famose “mozzarelle”, e da iniziative ludiche come la “serata in rosso” (abbigliamento obbligatorio di tale colore) e quella “Country” nell’adeguato abbigliamento. La “Serata di gala” ha chiuso la chermesse con le relative premiazioni di fronte agli arbitri, ma anche ai famigliari ed ai tanti amici presenti.



Proprio nella serata di gala, il Presidente del Panathlon Club di Terni, Benito Montesi, presente quale “Arbitro d’Onore” FIPAV per essere stato Presidente della Commissione Arbitri della Pallavolo per oltre 30 anni e Segretario della Commissione Internazionale, ha ritenuto di dover omaggiare con il Gagliardetto del suo Club, il Responsabile del COL avv. Matteo Talento, arbitro di Ruolo A, in riconoscimento del valore etico sportivo della manifestazione, nella quale il Fair-Play è veramente di casa e per il quale il Panathlon International vive nella sua quotidianità. Non a caso proprio il Panathlon International ha premiato qualche giorno fa il Direttore Generale della Lega Pallavolo Serie A maschile, dr. Massimo Righi, per l’introduzione del “cartellino azzurro” a premiare l’atleta che si autoaccusa di un fallo non visto dall’arbitro: una invenzione nata in collaborazione del settore Arbitrale con il Presidente del Panathlon Club di Ancona Tarcisio Pacetti!!!!



Area 14 Lazio

Panathlon Agro Romano

IL TOCCO DELLA CAMPANA DA MILANO A CORTINA, UNA MELODIA OLIMPICA

Dopo aver condiviso in questi mesi la promozione della candidatura di Milano-Cortina per le Olimpiadi 2026, accogliamo con felicità la notizia della vittoria!

La campana ha rintoccato!

Marcello Nicola Marrocco
Prat. Consigliere Internazionale Panathlon, Coordinatore Tour e sviluppo Olimpico Nazionale

Italo Guido Ricagni
Presidente Club Panathlon Agro Romano

Il Direttivo del Club Panathlon Agro Romano
 ...e tutti coloro che c'hanno creduto



AGENDA di Luglio 2019

20 Pontremoli – Premio Bancarella Sport - Panathlon

ATTENZIONE: VI PREGHIAMO INVIARE LE NEWS DEI CLUB ENTRO IL 25 DI OGNI MESE

Se vi piace scrivere inviateci articoli (20/30 righe), esprimete le vostre opinioni sul mondo dello sport, proponete iniziative...in parole povere tutto ciò che fa cultura, contribuirete così alla crescita del Panathlon. Si raccomanda di inviare i testi in Word.

In Redazione: Andrea Fauliri, Alessandra Rutili, Lorenzo Fabiano, Maurizio Manzini, Carla Riolfi, Claudio Agnelli, Antonino Raffa, Adriana Balzarini, Piegiorgio Baldassini, Fabio Corbetta, Carlo Cuccioletta, Gino Goti.

Hanno collaborato: Lorenzo D’Ilario, Gaetano Trabucco, Lorenzo Tanaceto, Giovanni Mellano, Roberto Pregadio

Ludis lungit



